



La comunicazione con l'anziano fragile

Antonella Deponte

Ass. de Banfield

L'approccio centrato sulla persona

- La persona è più importante della sua malattia

- *PERSONA CON **DEMENZA***

- **PERSONA** *CON DEMENZA*



La demenza è definita da:

Deterioramento
neurologico

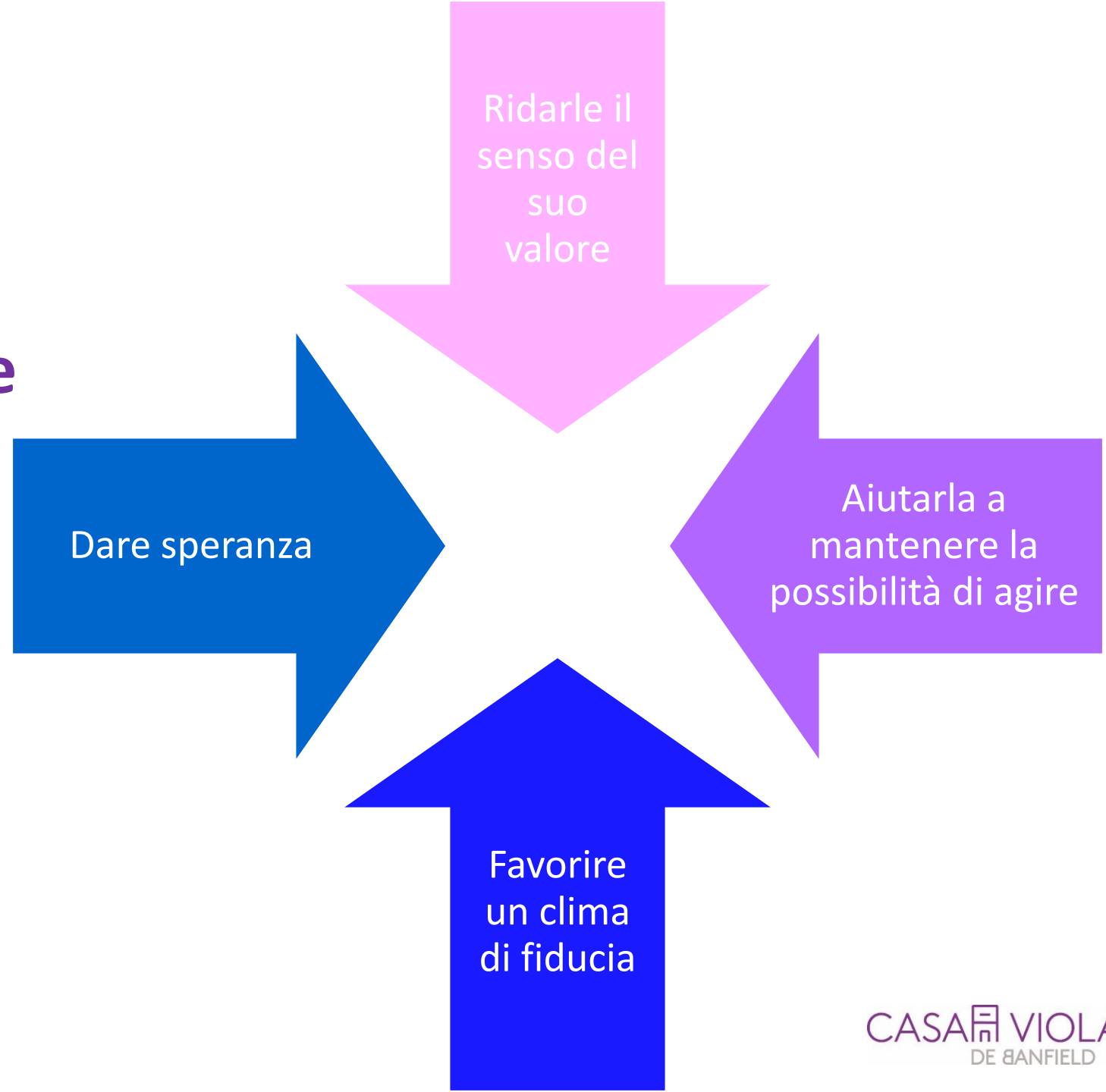
Biografia

Personalità

Salute

Psicologia
sociale

La valorizzazione della persona



L'importanza delle parole

- No «Morbo»
- No «Vecchi/Nonni»
- No parlare di Loro come se loro non fossero presenti
- Sì Malattia/Demenza/deterioramento cognitivo
- Sì al rispetto e alla dignità
- Parlare con loro



Approccio Capacitante[®] del prof Pietro Vigorelli

Parte dall'osservazione e dall'ascolto

Per creare una **relazione** in cui l'anziano sia riconosciuto come **protagonista** e ogni attività venga considerata dal **suo punto di vista**.

Approccio Capacitante[®] del prof Pietro Vigorelli

Si basa sull'uso della parola:

- Ascoltando le parole dell'anziano fragile
- Scegliendo le parole da rivolgergli

Massima attenzione a ogni manifestazione dell'anziano.

Quando la parola non basta

- Il contatto visivo
- Il contatto fisico
- Il non-verbale
- *L'esserci*

I mattoni della nostra casa della buona comunicazione



Riconoscimento

- La persona con demenza è prima di tutto una **persona**, con una sua identità e dignità
- Tutti noi abbiamo bisogno di **riconoscimento**. L'anziano non riconosciuto si chiuderà sempre di più
- L'anziano con demenza corre un rischio, ovvero quello di essere visto solo come un **malato**, un **demente**.



Le Competenze

Obiettivo di una buona relazione:

tener vive le competenze elementari

dell'anziano smemorato o farle riemergere

quando sono eclissate.

Le competenze elementari

- la competenza a parlare
- la competenza a comunicare
- la competenza emotiva
- la competenza a contrattare
- la competenza a decidere



Parlare

- **Si mantiene** fin nelle fasi avanzate della malattia.
- Anziani affetti da demenza che parlano poco o niente («mutacico»): spesso il problema è di inibizione.
- L'Approccio Capacitante si pone l'obiettivo di tenere viva la capacità di parlare.

Alcune tecniche facilitanti

- Non interrompere
- Non completare la frase
- Rispettare i tempi più lunghi
- Rispondere facendo eco
- Restituire il tema narrativo

Comunicare

- questa competenza viene compromessa **più precocemente**.
- Anziani che parlano senza comunicare: le frasi sono malate, le parole sono tronche o senza significato
- Permette di uscire dall'isolamento, di esprimersi, di sentirsi riconosciuto e la **relazione lo manterrà vitale**

Alcune tecniche facilitanti la comunicazione

- Non correggere
- Non fare domande
- Ascoltare prima di parlare
- Accompagnare con le parole (nei mondi possibili senza inganno né giudizio)
- Rispondere alle domande

La competenza emotiva

- Ovvero provare ed esprimere emozioni
- questa competenza si mantiene per lungo tempo, anzi si può che la persona **prova sempre emozioni**
- la competenza ad **esprimerle può venir compromessa** dalla malattia: **l'intervento di chi sta accanto può aiutare molto**

Come favorire la competenza emotiva

- **Osservare, riconoscere e accogliere** il mondo emotivo.
- L'anziano **percepirà di essere compreso, legittimato** nei suoi sentimenti
 - Accogliere le emozioni dell'altro
 - individuare
 - dare un nome
 - restituire con parole semplici

Scegliere e contrattare

- In tutta la fase iniziale della malattia, alla persona rimane una buona capacità di scegliere e decidere sulle cose che la riguardano
- Quando questa capacità viene compromessa, la persona continuerà a voler essere coinvolta nelle scelte.
- Spesso le persone vengono escluse da ogni decisione che le riguardano e, se se ne accorgono, non lo accettano
- Reagiranno in modo negativo a queste dinamiche

Alcune tecniche capacitanti per facilitare la competenza a scegliere e contrattare

- Prendere in seria considerazione le scelte dell'anziano
- Rispettare il mondo valoriale dell'anziano
- Rispondere alle richieste dell'anziano, dare effettività
- Accettare che faccia quello che fa, così come lo fa



Deficit e Capacità

- Quando si interagisce con una persona con demenza si tende a focalizzare l'attenzione sulle sue fragilità, su ciò che non può fare, che non ricorda
- Ci sono delle conseguenze sfavorevoli in questa impostazione

Concentrandosi sui deficit...

- Rischio di **trascurare** i **desideri**, i progetti, le **risorse** che ancora l'anziano mantiene e **potrebbe esprimere**;
- L'anziano percepisce se stesso solo come bisognoso di cure, si concentrerà sul suo malessere.
- Posso favorire un eccesso di disabilità, un danno aggiuntivo, ovvero...

Parte della sua non autonomia è indotta dall'ambiente



Ciascuno di noi si rispecchia nell'altro

- **Sguardo positivo** sulle **capacità e sulle risorse** della persona che assistiamo.
- **Creare le condizioni** per cui la persona possa svolgere le attività di cui è ancora capace, così come è capace, senza sentirsi in errore.



La felicità possibile

Il nostro scopo deve essere la **felicità possibile** dell'anziano, prescindendo dalla correttezza dell'azione svolta.

Lasciarlo fare **senza correggere, senza interrompere.**

Ricerca con la mia relazione la felicità possibile nel qui ed ora

- L'obiettivo è di ricercare uno stato (interiore e contestuale) in cui l'anziano ed io stesso ci sentiamo **abbastanza sereni e soddisfatti**.
- Dobbiamo riuscire **ad interessarci meno del risultato e più di come la persona vive l'incontro** con noi nel momento.

Chi si ammala di Alzheimer o un'altra forma di demenza è un malato particolare

- Bisogna cercare di riconoscere un **io sano e un io malato**.
- Di fronte al comportamento anomalo cercare un **senso personale** di quel sintomo, basato sulla situazione che il paziente sta vivendo.

Io funzionale e io deficitario

- ***L'io deficitario*** dipende dalle alterazioni neuro-funzionali, si manifesta con comportamenti bizzarri, carenti, disfunzionali
- ***L'io funzionale*** è correlato con i funzionamenti cerebrali ancora efficienti, con la storia della persona e con il suo mondo emotivo

Entrambi sono compresenti ma sono concettualmente distinti: talvolta è l'uno che si manifesta con maggior evidenza, talvolta l'altro.

Favorire l'alleanza terapeutica significa riconoscere l'io funzionale del paziente

- Esempio: la persona vuole uscire di notte
- Le si può dire prima: “è importante vestirsi bene quando si esce, per non prendere freddo” ← *riconoscere io funzionale*
- E poi aggiungere: «A causa della malattia della memoria forse non ti sei accorto che è notte, meglio tornare a letto, usciremo più tardi».

Come uscire dalle situazioni critiche?

Dando il **riconoscimento** prima all'io funzionale, poi all'io deficitario.

- Quest'ultima è un'operazione delicata e difficile che va effettuata con **accortezza e gradualità**. Potrebbe provocare reazioni sfavorevoli.
- È opportuno che il riconoscimento dell'io deficitario cominci fin **dall'inizio**, quando si manifestano i primi disturbi di memoria.



Basi per una comunicazione felice

Obiettivo della comunicazione: Convivenza felice, una **relazione felice**

NON possiamo guarire il paziente né combattere la malattia



Identità molteplici

- Ciascuno di noi ha tante identità.
- A seconda del contesto **cambio l'atteggiamento, linguaggio, il vestiario, la postura.**
- Il malato di demenza **non padroneggia più queste sue identità molteplici.**
- Accogliere le identità

I mondi possibili

- Pensiamo ad un anziano che parla rivivendo un tempo passato, magari si affaccenda perché deve andare in officina, oppure sgrida gli operai perché stanno eseguendo male il loro lavoro, sono in ritardo sui tempi di consegna.
- Pensiamo ad un'anziana che è preoccupata perché deve andare alla fonte a lavare la biancheria e magari fuori piove
- Questi dialoghi sono autentici, hanno la forza e la convinzione del bambino che crede di essere Zorro perché vestito con mantello nero e imbraccia la spada

I mondi possibili

- **Accoglierli, riconoscerli e legittimarli.**
- Senza giudicare, senza correggere, curioso di esplorarli.
- Il malato può vivere l'identità in cui si trova, si sente in pace.
Può vivere una situazione nuova che tiene vivo il mondo dei ricordi e delle emozioni.

Il punto di incontro felice

- **cercare il punto di incontro felice**, si può sempre trovare nel mondo delle parole e nel mondo delle emozioni

La comunicazione tra la famiglia e gli operatori

Famiglia e operatori devono collaborare fattivamente per offrire alla persona anziana l'assistenza di cui ha bisogno.

- Considerare le prospettive diverse
- Riconoscere i propri limiti
- Rispettare i ruoli

Per approfondire:

L'altro volto dell'Alzheimer

(Pietro Vigorelli – ed. Franco Angeli)

Alzheimer come favorire la comunicazione nella vita quotidiana

(Pietro Vigorelli – ed. Franco Angeli)

Associazione Gruppo Anchise

<http://www.formalzheimer.it/>

Per contattarci:

casaviola@debanfield.it

[**info@sifarete.it**](mailto:info@sifarete.it)

Grazie per l'attenzione!